

Corrispondenze dal passato

Sofia De Angelis e Greta Rrucci, V B Liceo classico "Cicognini"

Roma, giovedì 19 giugno 1924

Caro Giulio,

le mie giornate trascorrevano tranquille fino a quando non ho appreso dai giornali, con non poco sgomento, la notizia della scomparsa di Giacomo Matteotti.

Tuttavia, nonostante questa agitazione, non posso tollerare l'atteggiamento scorretto che è stato assunto dalla stampa socialista. L'Avanti infatti non ha perso occasione per sfoggiare un accattivante titolo: "Un fosco delitto antisocialista", ecco cosa recitava! Persino di fronte ad un fatto di cronaca tanto angosciante i socialisti protraggono la loro attività volta a strumentalizzare tutto.

Sono ben consapevole di quanto siano state numerose le aggressioni nei confronti dell'onorevole Matteotti, ricordo Ferrara, Castalguglielmo, Siena e Cefalù, ma non posso neanche dimenticare il modo in cui quest'uomo si è sempre mostrato ostile al fascismo e non disponibile al dialogo con esso; devo infatti ricordare come ha definito i fascisti se non bande criminali? Ma tu sai bene quale sia il mio pensiero: i fascisti non hanno mai fatto niente che non fosse stato già compiuto dai socialisti e da quelle bestie che si definiscono anarchici.

Dunque, tolto lo stupore iniziale, appare evidente come la sparizione di quest'uomo fosse probabilmente da tempo possibile, se non inevitabile.

E poi, perché i sospetti devono ricadere necessariamente solo sui fascisti?

A compiere una simile azione non potrebbero essere stati gli stessi folli seguaci del bolscevismo oppure gli anarchici?

Ma adesso è bene che termini, concludo questa lettera impaziente di ricevere la tua al più presto, sperando di aver stimolato in te una qualche riflessione sulla faccenda.

Un caro saluto,

Emilio.

Roma, venerdì 4 luglio 1924

Caro Emilio,

ti scrivo dopo aver concluso l'orario lavorativo presso la scuola elementare dove insegno.

Voglio riflettere assieme a te proprio su questa notizia, ovvero l'improvvisa scomparsa di Matteotti, un uomo, un essere umano proprio come me e te.

Ci tengo a sottolineare ciò, in quanto in un paese civile ed acculturato il rispetto verso il prossimo e verso le sue opinioni deve essere infrangibile e sempre presente, ed è il dovere morale di ciascun cittadino impegnarsi per preservarlo. Ciò che sfugge a molti è proprio il fatto che se venisse repressa anche una sola voce, la voce dell'intera umanità finirebbe per essere oppressa; è nell'interesse di tutti avere il punto di vista di ciascun uomo, non sopprimerlo nel silenzio.

E tieni bene a mente che non tutto ciò che si osserva è sempre ciò che realmente è: chi oggi ti consola e ti dà una pacca sulle spalle, domani potrebbe pugnarti dietro la schiena e tradirti. Tu perdi tempo a giustificare le innumerevoli azioni di quel gruppo con cui dici di identificarti da tempo, considerandole nulla rispetto al male fatto dai socialisti, ma in verità credo che tu stia fingendo di non ricordare come le ultime elezioni siano state tutto men che democratiche a causa dei fascisti, e soprattutto, fingi di non ricordare come ciò sia stato denunciato in Camera proprio da Matteotti stesso.

Inoltre, ho notato che molti miei conoscenti simpatizzanti fascisti quando parlano della vicenda quasi mai pronunciano il nome dello scomparso. Hanno forse paura di cosa esso potrebbe evocare? E che cosa se non lo spirito di un uomo probabilmente assassinato per aver combattuto fino alla fine, per avere usato a pieno la sua autorità conferitagli dallo Stato in modo da riportare giustizia nel paese, e per avere da tempo previsto la sua imminente fine di fronte alla sua rischiosa attività, le violenze subite in nome di un solo ideale, la libertà. E con questo mio pensiero ti lascio.

Un caro saluto,

Giulio.

Una volta finito di leggere le due lettere, il ragazzo si siede e pensa che in fondo le cose adesso non sono poi tanto cambiate. Quante persone, uomini e donne, vengono uccisi per mettere a tacere la verità che cercano di far emergere? Matteotti non è una figura legata al passato ma estremamente attuale, che incarna tutti quegli ideali democratici e quell'impegno civile che oggi si trovano in centinaia di persone soffocate dall'ingiustizia.

Quante volte uomini e donne, che siano politici, giornalisti, attivisti o persone comuni, vengono minacciati perché hanno osato opporsi al sistema corrotto stabilito dal più forte?

Il ragazzo si chiede fino a che punto di malvagità si possa spingere un uomo prima di fermarsi, ma la risposta che si dà è che sia impossibile estirpare da egli ogni sorta di pulsione aggressiva mentre invece sembra possibile fortificare le sue pulsioni di legame, create dall'amore e dall'identificazione nell'umanità.

Conclude che in ogni essere buono c'è una parte maligna e il suo opposto, ma ciò che nella vita davvero importa è sapere quale parte far dominare sull'altra.